

Capitolo primo

– È venuto di nuovo quell'irlandese, – disse Francesca, sedendosi al tavolo della cucina. – Ha bussato a tutte le porte, ma è te che cercava. Gli ho detto che saresti rientrata presto.

– Che cosa vuole? – chiese Eilis.

– Ho provato in ogni modo a farmelo dire, ma non c'è stato verso. Ha chiesto di te chiamandoti per nome.

– Sa come mi chiamo?

Il sorriso di Francesca aveva un che di allusivo. Eilis apprezzava l'intelligenza della suocera, e anche il suo umorismo malizioso.

– Un altro uomo è l'ultima cosa che mi serve, – disse Eilis.

– A chi lo dici, – replicò Francesca.

Risero, poi Francesca si alzò e andò via. Da dietro la finestra Eilis la guardò attraversare con prudenza l'erba bagnata diretta a casa sua.

Larry sarebbe rientrato presto da scuola, poi Rosella dal doposcuola, poi avrebbe sentito Tony parcheggiare la macchina.

Era il momento ideale per una sigaretta. Ma, da quando aveva sorpreso Larry a fumare, avevano fatto un accordo: lei avrebbe smesso del tutto se lui prometteva di non toccare mai più una sigaretta. Eilis ne aveva ancora un pacchetto al piano di sopra.

Quando suonarono il campanello si alzò controvoglia, immaginando che uno dei cugini cercasse Larry per andare a giocare. Invece dall'ingresso intravide la sagoma di un adulto dietro il vetro smerigliato della porta. Solo sentendosi chiamare per nome capì che doveva essere il tizio che aveva detto Francesca. Aprì.

– È lei Eilis Fiorello?

L'accento era irlandese con quella che le sembrò una punta di Donegal, come un professore che aveva avuto a scuola. Anche la posa dell'uomo, quasi fosse pronto alla sfida, le ricordò il suo paese.

– Sono io, – disse.

– La cercavo.

Il tono era quasi aggressivo. Eilis si domandò se la ditta di Tony gli dovesse dei soldi.

– L'ho saputo.

– È la moglie dell'idraulico?

Considerato il tono sgarbato della domanda, pensò bene di non rispondere.

– È bravo nel lavoro, suo marito. Si direbbe che spopola.

S'interruppe un attimo, guardandosi alle spalle per controllare che nessuno lo sentisse.

– A casa nostra ha aggiustato di tutto, – proseguí, puntandole il dito contro. – Ha fatto anche qualcosina in piú rispetto al preventivo. Tant'è che si ripresentava regolarmente quando sapeva che io non c'ero e la signora era in casa da sola. E si è dato talmente da fare che ad agosto nascerà un pupo.

Si fece indietro e spalancò la bocca in un sorriso vedendo la sua espressione incredula.

– Già. Perciò sono qui. E le garantisco che il padre non sono io. Non c'entro proprio niente. Solo che la signora in questione guarda caso è mia moglie e se qualcuno pensa che mi terrò in casa il marmocchio di un idraulico italiano facendo credere ai miei figli che è venuto al mondo in modo rispettabile come loro, si sbaglia di grosso.

Le puntò di nuovo il dito contro.

– Perciò appena nasce il piccolo bastardo, prendo e lo porto qui. E se lei non c'è, lo mollo a quell'altra. E se fra tutte queste case che avete non trovo nessuno, lo lascio qui davanti alla porta.

Si avvicinò e abbassò la voce.

– E dica da parte mia a suo marito che se vedo di nuovo la sua faccia in giro lo inseguo con la spranga di ferro che tengo sempre a tiro. Allora, ci siamo capiti?

Eilis avrebbe voluto dar mostra di ignorare tutto quel che aveva detto chiedendogli da quale parte dell'Irlanda veniva,

ma lui le aveva già voltato le spalle. Cercò di farsi venire in mente qualcos'altro per trattenerlo.

– Ci siamo capiti? – ripeté quello quando arrivò alla macchina.

Non ricevendo risposta, fece per avvicinarsi di nuovo alla casa.

– Ci vediamo ad agosto, magari anche a fine luglio, e quella sarà l'ultima volta, Eilis.

– Come fa a sapere come mi chiamo? – chiese lei.

– Suo marito ha la lingua lunga. Ecco come lo so. A mia moglie ha raccontato tutto di lei.

Fosse stato un italiano o un semplice americano le sarebbe riuscito difficile valutare se era una minaccia campata in aria. Di certo, pensò, era uno a cui piaceva il suono della propria voce. Ma riconobbe qualcosa in lui, un'ostinazione, forse anche una specie di sincerità.

Ne aveva conosciuti di tipi così in Irlanda. Se avessero scoperto che la moglie li aveva traditi ed era rimasta incinta, non avrebbero voluto il figlio in casa.

In Irlanda, però, nessuno avrebbe potuto prendere un neonato e depositarlo davanti a casa di un altro. Qualcuno l'avrebbe visto. Un prete, un dottore o un poliziotto gliel'avrebbero fatto riportare indietro. Lí invece, in quel tranquillo vicolo cieco, quel tipo poteva lasciarle un neonato davanti a casa e nessuno se ne sarebbe accorto. Poteva davvero. E da come parlava, serrava la mascella e la guardava deciso, si convinse che diceva sul serio.